

SULLE TRACCE DEL MONTE BULGHERIA: UNA GUIDA PER INTERPRETI

Patrizia Sibi & Mario Valletta

Conoscere un territorio significa porsi in rapporto con molteplici aspetti, connessi in maniera sistemica e dinamica.

L'immagine di una realtà geografica è, infatti, il risultato di processi diacronici e sincronici che ne preservano l'identità, pure in un percorso di trasformazione, che è incessante.

Quale forma di comunicazione allora può restituire questa dimensione ecologica ad un osservatore interessato e trasformarlo in un fruitore attivo? Quale tipo di mediazione può promuovere adeguati processi interpretativi nell'esploratore occasionale?

Le Guide divulgative, e non solo quelle geologiche, vedono di solito i capitoli relativi agli inquadramenti generali del territorio (fisico, geologico, geomorfologico, idrogeologico, archeologico, ecc.). precedere le indicazioni relative agli itinerari. Prassi, abitudine, questa che, in realtà, corrisponde soprattutto ad un'esigenza - bisogno degli autori di restituire tutte le conoscenze relative a quel territorio piuttosto che ad un reale bisogno del fruitore che, guida alla mano, si accinge a visitare i luoghi indicati.

In poche parole, visto che le Guide geologiche dovrebbero essere utilizzate soprattutto da chi conosce poco o nulla della Geologia, è molto più efficace accompagnare il naturale approccio esplorativo dell'osservatore partendo dai percorsi fisici, dalle evidenze immediatamente osservabili. Tra l'altro, a livello comunicativo, la presenza di capitoli generali esaurienti all'inizio della Guida costituirebbe un deterrente all'uso della stessa, quasi a suggerire che senza tutte quelle conoscenze non si possono affrontare i percorsi indicati. Quei capitoli generali vanno, invece, separati dai percorsi, in modo che essi possano fornire un naturale "tessuto" in cui collocare i particolari osservati e reinterpretarli alla luce della storia generale di quel luogo: una sorta di verifica ed approfondimento di quanto è stato accennato durante il percorso.

La Guida Geologico - Turistica è stata pensata per accompagnare il Geoturista "di fatto" e "per caso" in un viaggio affascinante, quale è quello attraverso la lettura delle mille sfaccettature della storia e della "geografia della evoluzione" del Pianeta Terra, quali si sono realizzate nell'area prescelta, che è quella del Monte Bulgheria, rilievo che chiude a settentrione il Golfo di Policastro, propaggine tra le più meridionali della provincia di Salerno. Viaggio che sarà illustrato secondo quella che è la linea che l'Associazione Italiana Geologia e Turismo si è posta sin da principio e persegue da sempre: coniugare correttezza ed ineccepibilità scientifica con chiarezza e comprensibilità.

Per raggiungere quell'obiettivo, un Gruppo di lavoro, nato da un'intesa piena e totale (prima che da un accordo formale) tra G&T e l'Associazione dei Comuni dei Parchi, e del quale Patrizia Sibi con un compito fondamentale ed essenziale, quale quello di rendere fruibile e concretamente utilizzabile la Guida, ed io facciamo parte, si è posto l'obiettivo di individuare e sperimentare soluzioni "pratiche" che potessero favorire l'attività di scoperta e di conoscenza soprattutto da parte di un pubblico privo di strumenti scientifici di interpretazione.

Una delle basi più importanti del prototipo di "Guida Geologico -Turistica", in corso di completamento, si è identificato, e si identifica, nelle riflessioni di un "Geofilo", come ama definirsi Domenico Guida - amico carissimo da sempre, prima che collega e componente del Gruppo di lavoro - tradotte in una sorta di "memoria personale", intitolata "Il Monte Bulgheria - lineamenti metaforici di una storia naturale".

La Guida, naturalmente, privilegia il "substrato geologico" quale matrice di base di tutti i processi, naturali ed antropici, che di quell'area hanno determinato l'identità territoriale: punto di partenza non poteva che essere la descrizione di quegli "oggetti geologici", quali le rocce, le forme e le acque che, per essere elemento di osservazione immediata e diretta ed avere, pertanto, elevata potenzialità di impatto, catturano, per primi, attenzione ed interesse del Geoturista.

Cenni dedicati a rapportare gli eventi locali ai grandi processi geologici, tettonici e morfologici a scala globale ed a distribuzione e dinamica delle terre emerse e dei mari precedono la descrizione di "come si sono formate le rocce". La successione stratigrafica, viene resa nella maniera

più piana possibile, sottolineando, ad esempio - in maniera particolare e specifica - la presenza sia della Formazione delle Marne Gialle o di Monte Picotta, che della Scaglia Rossa Auct., in un'area così lontana da quelle classiche dell'Umbria e delle Marche. La ricca fauna ad Ammoniti e le testimonianze di paleovulcanismo che caratterizzano la prima - e questi non sono che pochi tra i tanti possibili esempi - non possono che catturare attenzione ed interesse.

Dei caratteri strutturali, vengono sottolineati gli aspetti più macroscopici e di impatto immediato, quali le faglie che bordano larga parte dello sviluppo costiero e quell'elemento tettonico di primo ordine, che è la grande piega vergente a nord, che a luoghi assume il carattere di piega-faglia e che, lungo il settore nordorientale, sovrappone la sequenza carbonatica alle successioni terrigene mioceniche ed ai depositi delle falde ad esse sovrapposte.

Particolare attenzione è dedicata alle forme carsiche, sia subaeree che sottomarine, che sono, tra le protagoniste della morfogenesi, le più macroscopicamente ed immediatamente percepibili. Peculiarità rilevante delle grotte costiere risiede nell'essere state, esse, sedi dei primi insediamenti umani, largamente e tipicamente testimoniato da reperti, l'età dei quali abbraccia un arco di tempo compreso tra il prepaleolitico (Acheleuano arcaico) e l'età dei metalli.

Ma il Monte Bulgheria si identifica pure con una Unità Idrogeologica. Piccola struttura calcarea e calcareo - silico - marnosa, delimitata a nord da depositi terrigeni e, in corrispondenza degli altri tre lati, dal mare è sede di una discreta falda idrica galleggiante sull'acqua salata.

Le sorgenti principali emergono in corrispondenza di Capo Grosso, a Punta degli Infreschi ed a Punta Spinosa legate, queste ultime, a risalite di acqua dolce dai fondali, grazie alla presenza di condotti carsici. Quadro, quest'ultimo, coerente con la presenza, in quel tratto, di numerose grotte e cavità.

Analogamente a quanto già accade nell'area del Geoparco del Beigua, che abbraccia larga parte delle provincie di Genova e Savona e che ha pure significativo sviluppo costiero, quelle emergenze potrebbero costituire itinerari sottomarini (o rientrare in percorsi che vadano dai +1225 ai -20), chiaramente "riservati" ed, ovviamente, "guidati".

Costruito lo sfondo interpretativo al quale fare riferimento dopo avere effettuato uno o più percorsi, la Guida propone poi una serie di itinerari, strutturati a collegare quelli che, tra i numerosi Geositi, hanno emblematicità, rappresentatività e peculiarità tali da costituire una "traccia naturale" attraverso la quale scoprire e riconoscere i tanti "indizi" della storia geologica del Monte Bulgheria, accanto alle numerose risorse naturali, alle tracce delle antiche e contemporanee attività antropiche, alle caratteristiche estetiche e paesaggistiche.

Quegli itinerari, studiati per aiutare il visitatore a comporre un'immagine articolata e dinamica della natura del Monte Bulgheria, sono riportati all'interno di un opuscolo tascabile, corredato da indicazioni logistiche e tecniche, e pensato per essere utilizzato costantemente durante i percorsi. Quell'opuscolo è strutturato graficamente a finestre, con fondo di colori diversi per evidenziare, accanto alle emergenze geologiche, le risorse floro-faunistiche, i resti archeologici, le tracce antropiche, le tradizioni e la cultura locale, con l'intento di "restituire" al visitatore la ricchezza e la complessità del sistema territoriale del Monte Bulgheria. Il rapporto tra la Guida di carattere generale e l'opuscolo è assai stretto e chiaramente biunivoco: l'uno integra e conferisce significato più pieno all'altra e viceversa.

La parte relativa a tutte le risorse territoriali "associate", quali storia, archeologia, tradizioni, ecc., viene trattata esclusivamente in riferimento ai percorsi indicati, in un altro opuscolo, strutturato come "Guida" turistica. Ciò, oltre ad evitare il rischio di essere riduttivi rispetto alle dimensioni storiche, culturali e tradizionali, rende le proposte degli itinerari più ricche ed accattivanti, offrendo le evidenze territoriali di quelle componenti come già integrate rispetto ai percorsi stessi.

Una tale "architettura" si ritiene sia particolarmente funzionale all'uso pratico della Guida. Le cosiddette finestre, relative a tutti gli altri aspetti correlati al substrato geologico e alla storia antropica del sito, trovano, infatti, collegamento immediato con ognuno dei macrotemi (cultura, vegetazione, storia, tradizione, produzione, ecc.) a mezzo di un colore specifico.

E ciò risponde anche ad una modalità di utilizzo della Guida pensata in maniera dinamica; essa, infatti, non deve necessariamente essere sfogliata in maniera progressiva e lineare: deve, invece, essere possibile

collegare subito i vari aspetti che caratterizzano un luogo, un micro-sito o un'emergenza specifica.

Quanto sinora descritto ha trovato motivazione forte in un aspetto che non deve essere trascurato al fine di produrre una Guida che "funzioni": la cosiddetta dimensione motivazionale del fruitore. E' chiaro, infatti, che se qualcuno arriva sul posto attrezzato di Guida ha tutta l'intenzione di fare quella specifica esperienza. Ciò che, però, risulta più determinante per la riuscita dell'impresa è la possibilità di sperimentare gli effetti dell'esperienza che si sta vivendo, in termini di nuove capacità di "vedere", di leggere il territorio, di riconoscere i segni della storia geologica, ecc. Se il visitatore ha un riscontro immediato del "processo di comprensione e di acquisizione di nuovi strumenti", la motivazione ad approfondire, a continuare e replicare l'esperienza cresce in modo esponenziale garantendo anche la "fissazione" dei nuovi apprendimenti. Ecco dunque che una Guida così impostata non può che stimolare questa esperienza di autoefficacia, soprattutto da parte dei visitatori meno esperti.

Tutte le informazioni turistiche (campeggi, alberghi, ristoranti, ecc.), l'importanza delle quali in termini di sviluppo economico, di incentivo ad uno Sviluppo Sostenibile concreto delle aree interessate, fatto della sommatoria di tante "piccole cose", è di tutta evidenza, saranno collocate in calce all'insieme della Guida, insieme ad un'apposita cartografia che evidenzia gli itinerari geologici consigliati accanto alla collocazione di quelle strutture, affinché la Guida possa essere strumento da utilizzare anche prima e dopo le escursioni come strumento di orientamento e pianificazione.

Dal punto di vista della comunicazione, la Guida presenta alcune "caratteristiche" sperimentali, quali un'operazione terminologica contraria alla più diffusa soluzione di inserire un glossario in coda al testo: i termini tecnico-scientifici sono stati sostituiti da parafrasi di espressione comune, anche a svantaggio della sintesi, e in appendice è stato introdotto un glossario "inverso". Le definizioni in lingua "comune" rimandano ai rispettivi termini scientifici, offrendo al lettore interessato la possibilità di accedere a quel livello solo se lo desidera, e comunque solo dopo aver compreso il significato della definizione.

Qualche esempio appena.

Assenza di sedimentazione in un determinato intervallo del tempo geologico (**Lacuna stratigrafica**).

Attitudine delle rocce a lasciarsi attraversare dalle acque, (**Permeabilità**). La variabilità, da altissima a pressoché nulla, viene espressa attraverso il **Grado di**. Quell'attitudine è legata al fattore che determina il **Tipo di**: se esso si identifica nei vuoti tra i clasti, **la permeabilità è per porosità**; se esso corrisponde a fratture, e/o a carsismo e/o all'azione di entrambi, **la permeabilità è, rispettivamente, per fratturazione, per carsismo, per fratturazione e carsismo**.

Dominio Idrogeologico ai limiti del quale sono presenti condizioni tali da annullare o ostacolare fortemente i travasi idrici verso l'esterno e da renderlo del tutto indipendente da quelli circostanti (**Unità idrogeologica**).

Fasce costituite da prodotti del processo di fratturazione e rottura delle rocce legato all'azione delle faglie (**Fasce cataclastiche**).

In appendice, più di una tavola descriverà i tipi di rocce presenti, le ere geologiche e quanto d'altro sarà più opportuno e funzionale.

Il Monte Bulgheria è uno degli esempi più affascinanti ed interessanti di quel grande "libro", che è la storia naturale, la conoscenza del quale è essenziale.

Essenziale, per la ricerca delle radici più profonde di una cultura, di una tradizione e di un'identità, sulle quali innestare la consapevolezza delle risorse territoriali, biologiche ed antropiche, e sulle quali fondare qualsiasi modello di crescita culturale e di sviluppo socio-economico futuro.

Essenziale, per stabilire un rapporto più diretto ed immediato tra i potenziali "fruitori" del meraviglioso mondo delle Scienze della Terra ed i ricercatori, sforzo essenziale e compito primario dei quali sarà la chiarezza di linguaggio e il lasciar comprendere, sempre, quanto dicono.

Il "come" sono stati "divulgati", non solo dai media, il terremoto dell'Aquila e la recentissima eruzione dell'impronunciabile vulcano islandese sono esempi emblematici.